Dopo l'articolo 35, inserire i seguenti:

"Articolo 35-bis
(Mobilità del personale per gli enti di area vasta)

1. La dotazione organica delle città metropolitane e delle province delle regioni a statuto ordinario è stabilita, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, in misura pari alla spesa del personale di ruolo alla data di entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56 ridotta, rispettivamente, tenuto conto delle funzioni attribuite ai predetti enti dalla medesima legge 7 aprile 2014, n. 56, in misura pari al 30 e al 50 per cento. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i predetti enti potranno deliberare una riduzione superiore. Restano fermi i divieti di cui all'articolo 35, comma 15, della presente legge.
2. Per le unità soprannumerarie si applica la disciplina del presente articolo.
3. Per le unità di personale risultanti in soprannumero, all'esito delle riduzioni previste dal comma 1, gli enti di cui al medesimo comma 1 applicano, con riferimento a tali unità, le previsioni di cui all'articolo 2, comma 11, lettera a), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. La data del 31 dicembre 2016 prevista dal predetto comma 11, lettera a), è prorogata, esclusivamente per il personale di cui al presente comma e in relazione alla valenza di grande riforma economica e sociale della legge 7 aprile 2014, n. 56, al 31 dicembre 2018. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i medesimi enti comunicano ai dipendenti in possesso dei requisiti prescritti, in coerenza con la nuova data definita dal presente comma, la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro, con le decorrenze coerenti con la legge, previa acquisizione dall'INPS, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, delle certificazioni necessarie per la corretta applicazione delle previsioni di cui al presente comma. Nelle more della maturazione dei requisiti per il collocamento a riposo e della cessazione del rapporto di lavoro il personale di cui al presente comma continua a svolgere, in posizione di soprannumero, le funzioni attribuite agli enti di cui al comma 1 dalla legge n. 56 del 2014.
4. Tenuto conto del riordino delle funzioni di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, secondo modalità e criteri definiti nell'ambito delle procedure e degli osservatori di cui all'accordo dell'articolo 1, comma 91, della legge 7 aprile 2014, n. 56, è individuato, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il personale, cui non trova applicazione il comma 2, che rimane assegnato agli enti di cui al comma 1 o da destinare alle procedure di mobilità di cui al presente articolo, nel rispetto delle forme di partecipazione sindacale previste dalla normativa vigente.
5. Nel contesto delle procedure e degli osservatori di cui all'accordo previsto dall'articolo 1, comma 91, della legge 7 aprile 2014, n. 56 sono determinati, con il supporto dell'Associazione FORMEZ PA e della SOSE - Soluzioni per il Sistema Economico Spa, piani di riassetto organizzativo, economico, finanziario e patrimoniale degli enti di cui al comma 1. In tale contesto sono, altresì, definite le procedure di mobilità del presente articolo, i cui criteri sono fissati con il decreto del comma 2 dell'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e, per accelerare i tempi di attuazione e la ricollocazione ottimale del personale, in relazione al riordino delle funzioni previsto dalla legge n. 56 del 2014 e delle esigenze funzionali delle amministrazioni di destinazione, si fa ricorso a strumenti informatici. Il personale di

cui al comma 3 è prioritariamente ricollocato secondo le previsioni di cui al comma 5 e in via subordinata con le modalità di cui al comma 6. Si applica l'articolo 1, comma 96, lettera a), della legge 7 aprile 2014, n. 56. Agli adempimenti di cui al presente comma si provvede senza maggiori oneri per la finanza pubblica.

6. Le regioni e gli enti locali, per gli anni 2015 e 2016, destinano le risorse per le assunzioni a tempo indeterminato, nelle percentuali stabilite dalla normativa vigente, all'immissione nei ruoli dei vincitori di concorso pubblico collocati nelle proprie graduatorie vigenti o approvate alla data di entrata in vigore della presente legge e alla ricollocazione nei propri ruoli delle unità soprannumerarie di cui al comma 3. Esclusivamente per le finalità di ricollocazione del personale di cui al comma 3 le regioni e gli enti locali destinano, altresì, la restante percentuale della spesa relativa al personale di ruolo cessato negli anni 2014 e 2015, salva la completa ricollocazione del personale soprannumerario. Fermi restando i vincoli del patto di stabilità interno e la sostenibilità finanziaria e di bilancio dell'ente, le spese di personale ricollocato secondo il presente comma non si calcolano, al fine del rispetto del tetto di spesa del comma 557 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Il numero delle unità di personale ricollocato o ricollocabile ai sensi del presente articolo è comunicato al Ministro per gli affari regionali, al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e al Ministro dell'economia e delle finanze nell'ambito delle procedure di cui all'accordo dell'articolo 1, comma 91, della legge 7 aprile 2014, n. 56.
7. La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica avvia, presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, le Università e gli enti pubblici non economici, ivi compresi quelli di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con esclusione dei comparti sicurezza, difesa e Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del comparto scuola, Afam ed enti di ricerca, una ricognizione dei posti da destinare alla ricollocazione del medesimo personale di cui al comma 3. Le amministrazioni di cui al presente comma comunicano un numero di posti, soprattutto riferiti alle sedi periferiche, corrispondente, sul piano finanziario, alla disponibilità delle risorse destinate, per gli anni 2015 e 2016, alle assunzioni di personale a tempo indeterminato secondo la normativa vigente, al netto di quelle finalizzate all'assunzione dei vincitori di concorsi pubblici collocati nelle graduatorie vigenti o approvate alla data di entrata in vigore della presente legge. Il medesimo Dipartimento pubblica l'elenco dei posti comunicati sul proprio sito istituzionale. Le procedure di mobilità di cui al presente comma si svolgono secondo le modalità e le priorità di cui al comma 4, procedendo in via prioritaria alla ricollocazione del personale di cui al comma 3 presso gli uffici giudiziari e facendo in tal caso ricorso al fondo di cui all'articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001, istituito dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 prescindendo dall'acquisizione al medesimo fondo del cinquanta per cento del trattamento economico spettante al personale trasferito facente capo all'amministrazione cedente.
8. Alle amministrazioni che non adempiono alle previsioni di cui al presente articolo è fatto divieto di effettuare assunzioni a tempo indeterminato. Le assunzioni effettuate in violazione del presente articolo sono nulle. In relazione alle previsioni di cui al presente comma il termine del 31 dicembre 2016, previsto dall'articolo 4, commi 6, 8 e 9, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, per le finalità volte al superamento del precariato, è prorogato al 31 dicembre 2018, con possibilità di utilizzo, nei limiti previsti dal predetto articolo 4, per gli anni 2017 e 2018, delle risorse per le assunzioni e delle graduatorie che derivano dalle procedure speciali.

9. Nelle more della conclusione delle procedure di mobilità di cui al presente articolo, il relativo personale rimane in servizio presso le città metropolitane e le province con possibilità di avvalimento da parte delle regioni e degli enti locali attraverso apposite convenzioni che tengano conto del riordino delle funzioni e con oneri a carico dell'ente utilizzatore. Allo scopo di consentire il regolare funzionamento dei servizi per l'impiego anche le regioni possono avvalersi della previsione di cui all'articolo 35-ter ricorrendo, altresì, ove necessario all'imputazione ai programmi operativi regionali cofinanziati dall'Unione europea con i fondi strutturali con relativa rendicontazione di spesa. A conclusione del processo di ricollocazione di cui al presente articolo, le regioni e i comuni, in caso di delega o di altre forme, anche convenzionali, di affidamento di funzioni agli enti di cui al comma 1 o ad altri enti locali, dispongono contestualmente l'assegnazione del relativo personale con oneri a carico dell'ente delegante o affidante, previa convenzione con gli enti destinatari.
10. Nel caso in cui il personale interessato ai processi di mobilità di cui al presente articolo non sia completamente ricollocato, presso ogni ente di area vasta si procede, previo esame congiunto con le organizzazioni sindacali che deve comunque concludersi entro trenta giorni dalla relativa comunicazione, a definire criteri e tempi di utilizzo di forme contrattuali a tempo parziale del personale non dirigenziale con maggiore anzianità contributiva. In caso di mancato completo assorbimento dei soprannumeri restano ferme le disposizioni dell'articolo 33, commi 7 e 8, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
11. E' abrogato il secondo periodo del comma 12 dell'articolo 50 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Articolo 35-ter
(Servizi per l'impiego)

1. Allo scopo di consentire il regolare funzionamento dei servizi per l'impiego, nonché la conduzione del Piano per l'attuazione della raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una «Garanzia per i giovani», le città metropolitane e le province che, a seguito o in attesa del riordino delle funzioni di cui all'articolo 1, commi 85 e seguenti, della legge 7 aprile 2014, n. 56, continuano ad esercitare le funzioni ed i compiti in materia di servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, fermo restando il rispetto della vigente normativa in materia di contenimento della spesa complessiva di personale, hanno facoltà di finanziare i rapporti di lavoro a tempo indeterminato nonché di prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato e i contratti di collaborazione coordinata e continuativa strettamente indispensabili per la realizzazione di attività di gestione dei fondi strutturali e di interventi da essi finanziati, a valere su piani e programmi programmati e da programmare nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei. Allo scopo di consentire il temporaneo finanziamento dei rapporti di lavoro di cui al primo periodo del presente comma, in attesa della successiva imputazione ai programmi operativi regionali, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è autorizzato, nei limiti di 60 milioni di euro a valere sul Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al fondo sociale europeo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, a concedere anticipazioni delle quote comunitarie e di cofinanziamento nazionale dei programmi a titolarità delle Regioni cofinanziati dall'Unione europea con i fondi strutturali. Per la parte nazionale, le anticipazioni sono reintegrate al Fondo a valere sulle quote di cofinanziamento nazionale riconosciute per lo stesso programma a seguito delle relative rendicontazioni di spesa.

Relazione

La norma è finalizzata a consentire, nelle more dell'attuazione del riordino delle funzioni provinciali di cui all'articolo 1, commi 85 e seguenti, della legge 7 aprile 2014, n. 56, e a seguito del riordino delle medesime ed in caso di attribuzione delle funzioni in materia di servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro alla province medesime, il regolare svolgimento di tali compiti, tra l'altro sull'istituzione di una «Garanzia per i giovani».

A tale scopo è consentito alle province di finanziare il personale a tempo indeterminato nonché la proroga dei contratti a tempo indeterminato e dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa a valere sulle risorse dei programmi operativi regionali. Per consentire un pronto finanziamento di tali attività, in attesa dell'approvazione dei piani e programmi operativi cofinanziati con risorse dei fondi strutturali, si prevede la possibilità di concedere anticipazioni sulle quote comunitarie e di cofinanziamento nazionale dei programmi operativi, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nei limiti di 60 milioni di euro, a valere sul Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al fondo sociale europeo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

AC 2679 bis

All'articolo 35, sostituire la lettera e) con la seguente le parole:

“e) di attivare rapporti di lavoro ai sensi dell'articolo 90 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto

2000, n. 267, e successive modificazioni.”

Relazione

L'intervento si rende necessario per consentire la funzionalità degli enti provinciali in questa fase di transizione, con riferimento al personale necessario per l'espletamento delle funzioni residue.

In particolare, si prevede la possibilità di procedere ad assunzioni atempo indeterminato, acquisire personale attraverso l'istituto del comando e continuare ad avvalersi di figure professionali di alta qualificazione, non presenti all'interno dell'Ente (ingegneri, tecnici, specialisti, oltre che figure dirigenziali).

Relazione tecnica

L'intervento non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, permanendo i vincoli derivanti dagli attuali stanziamenti e limitandosi l'emendamento a rimuovere alcune limitazioni alle quali, peraltro, nella relazione tecnico-finanziaria del provvedimento in esame non erano ascritti effetti sui saldi di finanza pubblica.

AC 2679 bis

All'articolo 35, alla lettera d), aggiungere infine il seguente periodo:

“Le disposizioni di cui alla presente lettera non si applicano alle province di cui al comma 52 della legge 7 aprile 2014, n. 56;”

Relazione

L'emendamento è finalizzato ad assicurare la funzionalità delle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, alle quali la legge 56 del 2014 riconosce, oltre a quelle di competenza delle altre province, ulteriori funzioni fondamentali: cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione dei servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo e cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati con esse confinanti.

Per consentire l'adeguato svolgimento anche di tali funzioni, vista la specificità di tali territori, si consente alle province in questione di poter continuare ad utilizzare l'istituto del comando da altre amministrazioni.

Relazione tecnica

L'intervento non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Art.

1. In considerazione del processo di trasferimento delle funzioni di cui all'art. 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, le province possono rinegoziare le rate di ammortamento dei mutui in scadenza nell'anno 2015, con conseguente rimodulazione del relativo piano di ammortamento anche in deroga alle disposizioni di cui al comma 2, lettera c), dell'articolo 204 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.
2. Gli oneri derivanti dall'applicazione del comma precedente restano a carico dell'ente richiedente.
3. Le economie derivanti dalla rinegoziazione delle rate di ammortamento dei mutui possono essere destinate alla copertura delle spese di parte corrente.
4. Per gli anni 2015 e 2016, i criteri per la riassegnazione dei residui perenti relativi ai trasferimenti erariali ancora dovuti alle province, nei limiti delle risorse a tal fine assegnate sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, sono stabiliti con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro il 30 marzo 2015, sentita la Conferenza Stato Città ed Autonomie locali.

Relazione illustrativa

Numerose province hanno rappresentato che la riduzione delle entrate correnti proprie, legate ai tagli conseguenti alla spending review ed alla flessione dei tributi propri, ha irrigidito i loro bilanci, rendendo difficoltoso la predisposizione del bilancio di previsione 2015 in equilibrio.

Considerato che il processo di trasferimento delle funzioni di cui all'art. 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, è ancora in fase di attuazione e proprio per non ostacolarne il buon esito, con il comma 1 si introduce una disposizione che permette alle province di rinegoziare le rate di ammortamento dei mutui in scadenza nell'anno 2015, con conseguente rimodulazione del relativo piano di ammortamento.

Il comma 2 della disposizione chiarisce che la ricaduta finanziaria della rinegoziazione delle rate dei mutui è a carico delle province stesse.

Con il comma 3, per facilitare il raggiungimento dell'equilibrio corrente, si consente che i risparmi conseguiti dall'operazione di differimento, siano utilizzati per dare copertura alla spesa corrente.

La disposizione contenuta nel comma 4 demanda ad un decreto interministeriale, da adottarsi sentita la Conferenza Stato Città ed Autonomie locali, l'individuazione dei criteri per corrispondere i trasferimenti erariali ancora dovuti alle province, attualmente contabilizzati tra i residui perenti del bilancio dello Stato e di imminente riscrittura nel

bilancio 2015 e 2016.

Relazione illustrativa: la norma non comporta oneri per il bilancio dello Stato

AC 2679 bis

Dopo l'articolo 35, dopo il comma 18, sono inseriti i seguenti:

“18-bis. Al fine di conseguire una efficace valorizzazione e gestione dei patrimoni pubblici, gli immobili già in proprietà delle province possono essere conferiti a fondi immobiliari costituiti ai sensi dell'art. 33 del decreto legge 6 giugno 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni.

18-ter. Per tali conferimenti si applicano le disposizioni di cui agli articoli 1, 3 e 3 bis del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni.

18-quater. Le attività di conferimento saranno effettuate dagli Enti competenti, individuati secondo le disposizioni della Legge 7 aprile 2014, n. 56.

RELAZIONE

L'emendamento proposto è finalizzato a rendere possibile il conferimento dei beni immobiliari di proprietà delle province ai fondi immobiliari costituiti ai sensi del decreto 98 del 2011.

All'attività di conferimento degli immobili in questione, che dovrà essere svolta nel rispetto di quanto previsto dal decreto legge 351 del 2001, provvederanno le città metropolitane e le nuove province subentrate ai sensi della legge 56 del 2014.

All'articolo 43, comma 1, prima della lettera a) è inserita la seguente:

"a) al comma 1 sono inseriti infine i seguenti periodi:

"Relativamente al settore della distribuzione del gas naturale, con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie sono rideterminati gli ambiti territoriali ottimali ai soli fini della organizzazione e gestione delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di distribuzione gas di cui al decreto interministeriale 19 gennaio 2011, in modo che comunque tali ambiti territoriali non siano superiori al numero delle province e delle città metropolitane esistenti alla data del 31 dicembre 2014. Sono comunque fatte salve le procedure di affidamento in corso alla stessa data."

Le altre lettere sono conseguentemente ridenominate a partire dalla lettera b)

RELAZIONE

L'intervento si rende necessario per assicurare la necessaria coerenza al sistema di affidamento del servizio di distribuzione del gas con quanto previsto dalla legge 7 aprile 2014, n. 56 e dal decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, che hanno individuato nelle province e nelle città metropolitane i soggetti che svolgono le funzioni di stazioni appaltanti.

In tal modo sarà, inoltre, possibile realizzare nel settore in esame una razionalizzazione della spesa pubblica, per gli effetti derivanti dalla riduzione delle attuali 177 stazioni appaltanti.